

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SREVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – “Donne al Centro” - 2008

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A- Assistenza 11 donne in difficoltà

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile **Donne al Centro - 2008**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all’interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell’assemblea con il Ministro Ferrero, l’importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l’urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l’evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale**.

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l’Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d’impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell’evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall’OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell’esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra

l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

"DONNE AL CENTRO"

Il contesto settoriale a cui fa riferimento il progetto "Donne al Centro" è quello delle donne che subiscono maltrattamenti e violenza, un fenomeno sommerso, che viene però alla luce quando si offre sul territorio la possibilità di ascolto e la possibilità di trovare sostegno e supporto nel percorso di uscita dalla violenza.

Viterbo è una delle province a più alto tasso di violenze sessuali, l'associazione "Erinna", (grazie ad una convenzione con la Provincia di Viterbo che eroga un contributo) gestisce il Centro Antiviolenza a Viterbo ed è in rete con i centri antiviolenza d'Italia (Rete nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne), offre un luogo accogliente alle donne che sono in difficoltà e cerca di stimolare le donne e gli uomini alla riflessione sul fenomeno, per un cambiamento culturale rispetto al rapporto tra i sessi.

E' questa una violenza che, come ormai tutti i Centri Antiviolenza mettono in evidenza, non è solo a sfondo sessuale (lo stupro) ma è fisica, psicologica, economica, domestica, è molestia pesante sui posti di lavoro, è persecuzione. Non esiste quindi fascia di età, condizione sociale o etnia che sia esentata dal fenomeno. L'esperienza dell'associazione Erinna è ormai quasi decennale, dal 1998 ha operato senza sostegno delle istituzioni, accogliendo e sostenendo per "strada" circa 60 donne.

Il Centro Antiviolenza ha iniziato la sua attività solo nel 2006 e nonostante, ancora non sia conosciuto in modo diffuso, vi si sono rivolte un numero considerevole di donne, in egual misura di nazionalità italiana ed estera, con diverse problematiche che toccano tutti gli aspetti della violenza. La differenza tra il numero delle donne rivoltesi all'associazione prima e dopo la costituzione del Centro è notevole, si

presume quindi che più il Centro si radicherà sul territorio più le donne in difficoltà vi si rivolgeranno.

Il territorio sul quale insiste il lavoro di Erinna è quello della Provincia di Viterbo ed è in questo ambito che si sviluppa il progetto "Donne al Centro".

L'associazione Erinna è l'unica sul territorio che si occupa di violenza alle donne dal punto di vista di genere.

L'associazione Erinna ha negli anni intessuto una serie di relazioni con i vari servizi del territorio (distretti sociosanitari, questura, scuole, ecc.) e con questo progetto intende ampliare il raggio di accesso ai servizi, soprattutto per il reinserimento al lavoro delle donne vittime di maltrattamenti, per il conseguimento della loro totale autonomia.

Erinna per agire su due livelli ha fatto del Centro anche un luogo di elaborazione culturale sulla cultura di genere e l'autodeterminazione femminile, promuovendo e organizzando nelle istituzioni, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione: convegni, seminari, corsi, anche in collaborazione con l'UPTE (Università Per Tutte le Età di Viterbo), con la Consulta Studentesca, con associazioni del territorio, ecc.

Analisi del settore

I dati che Erinna può fornire sono relativi alle accoglienze avvenute presso il Centro Antiviolenza, visto che la Prefettura non rilascia i dati ed è difficile reperire anche quelli del Pronto Soccorso, ammesso che le diagnosi rivelino e denunciino il maltrattamento in famiglia.

Incrociare i dati darebbe comunque un risultato difficilmente interpretabile dato che la stessa donna può essersi rivolta a più servizi o non aver chiesto affatto aiuto. La donna maltrattata, stuprata, perseguitata è un soggetto vulnerabile ed è quindi necessario attivare tutte le risorse territoriali per sostenerla nel riprendersi in mano la vita e, in caso di presenza di minori, supportarla nella relazione con loro e sostenere i minori nella fase di ricostruzione della relazione familiare e della prospettiva di vita.

Popolazione al 1/1/2006 (dati ISTAT)

Popolazione provincia di Viterbo maschi 147.519 femmine 155.028
 Popolazione comune di Viterbo maschi 28.927 femmine 31.327

Popolazione straniera provincia di Viterbo maschi 6.516 femmine 7.323
 Popolazione straniera comune di Viterbo maschi 944 femmine 1.148

Provincia di Viterbo.

Donne che hanno contattato l'associazione Erinna, per tipo di violenza subita dal 1999 al Maggio 2006

Violenze	Fisica	Sessuale		Sia fisica che sessuale	Psicologica		Altre violenze*	TOTALE
			Di cui stupro			Di cui economica		
N°violenze	39	6	5	2	42	2	9	96
%su totale	40.6	6.3	5.2	2.1	43.8	2.1	9.4	100.0

*molestie, minacce, sequestri

Provincia di Viterbo.**Donne che hanno contattato l'associazione Erinna, per stato civile 1999- Maggio 2006**

Stato civile	Nubile	Coniugata	Separata	Divorziata	Vedova	N. D.	TOTALE
N° donne	17	25	6	4	2	2	56
% su tot	30.4	44.6	10.7	7.1	3.6	3.6	100.0

Provincia di Viterbo.**Donne che hanno contattato l'associazione Erinna, per condizione lavorativa 1999- Maggio 2006**

Cond. Lav.	Casalinga	Disocc.	Lav. Precario	Dipendente	Libera prof.	Studente	N. D.	TOTALE
N° donne	10	14	9	12	2	2	7	56
% su tot	17.9	25.0	16.1	21.4	3.6	3.6	12.5	100.0

Provincia di Viterbo.**Donne che hanno contattato l'associazione Erinna, per fasce d'età 1999- Maggio 2006**

Fasce d'età	16-24	25-34	35-44	45-54	55-64	>64	N. D.	TOTALE
N° donne	15	10	15	9	2	1	4	56
% su tot	26.8	17.9	26.8	16.1	3.6	1.8	7.1	100.0

Statistica (marzo/dicembre 2006)**Donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza**

Tralasciamo l'attività degli anni in cui Erinna ha operato "per strada" e prendiamo in considerazione solo i 9 mesi dell'anno di apertura del Centro antiviolenza, poiché, nonostante non sia ancora conosciuto come luogo per le donne, si può dire che c'è una certa regolarità nelle accoglienze.

Tali dati non si discostano da quelli che i Centri antiviolenza, che lavorano da oltre 20 anni, vanno da tempo denunciando.

Età delle donne accolte marzo/dicembre 2006	
meno di 20	1
20/30	17
40/50	8
più di 60	1
<p>l'età media delle donne maltrattate è di 33 anni, evidente segnale del fatto che la cultura violenta non è affatto appannaggio delle generazioni passate, e mostra invece una recrudescenza preoccupante in un momento storico erroneamente percepito come non pericoloso;</p>	
Provenienza e numero delle donne accolte marzo/dicembre 2006	
<p>Italia 19 – Africa 5 – America Latina 4 – Europa 1 – Est Europa 5 (totale 34) le donne immigrate sono il 44,4%.</p>	
<p>Nei primi sei mesi del 2007 le nuove donne accolte sono state 40 ed il numero sta via via crescendo, la loro età è giovane.</p> <p>È falso ritenere che la violenza sia un problema connesso alla più recente immigrazione, tutta la nostra cultura ne è pervasa; l'autore della violenza è, nel 91% dei casi, il marito, il convivente o comunque un conoscente. La casa, luogo degli affetti e dell'intimità per antonomasia, può rivelarsi pericoloso per l'integrità fisica e psichica delle donne e dei minori.</p> <p>Nella casistica l'incidenza dello stupro è del 13% e, nel 90% dei casi, questo crimine avviene per mano di amici, conoscenti o conviventi, e non, come si è portati a semplificare, da parte di sconosciuti;</p> <p>i maltrattamenti fisici (percosse, tentativi di strangolamento, pugni, calci, sputi, morsi, lancio di oggetti contundenti), all'interno delle mura domestiche, avvengono nel 60% dei casi;</p> <p>i maltrattamenti psicologici, (isolamento indotto o forzato, accuse di incapacità, di cattiva cura dei figli e della casa, di inadeguatezza nella soddisfazione dei desideri sessuali: "sei un'incapace, sei una cattiva madre, cattiva cuoca, sei brutta, sei una cattiva amante, non ti sai vestire, non sai parlare, sei instabile di mente, ti faccio togliere i figli") avvengono nel 68% dei casi principalmente all'interno delle famiglie;</p> <p>le minacce pesanti, comprese quelle di morte, occorrono nel 18% dei casi (aggressioni con coltelli, corde, martelli, oggetti contundenti, tentate uccisioni di lei e dei figli);</p> <p>la violenza economica, violenza che viene dichiarata perché riconosciuta come tale, si manifesta nel 28% dei casi (il partner violento non le lascia soldi per la spesa, non le dà il mantenimento per figli, ruba e sequestra i suoi averi e quelli dei figli, le</p>	

impedisce di lavorare);

I maltrattamenti fisici, quelli psicologici, le minacce frequentemente si intrecciano. Le donne che arrivano alla decisione di allontanarsi dal compagno violento spesso devono superare lo scoglio dell'assenza di prove perché non si sono mai fatte refertare le lesioni in un ospedale, perché hanno sempre minimizzato gli episodi violenti con parenti e conoscenti, e quindi non hanno testimoni, o quando ne hanno, questi tendono a non riconoscere il problema o a sottovalutarlo in nome della necessaria unità della famiglia. Lo stesso atteggiamento si ritrova spesso nelle forze dell'ordine.

7) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo del progetto "Donne al Centro" è quello di dare un valido contributo alla cittadinanza tutta dal punto di vista culturale di genere, sviluppando una metodologia di intervento nelle scuole e attraverso giornate di studio e seminari di prevenzione alla violenza alle donne, ma in ogni caso promuovere la cultura dell'accettazione del diverso, del differente da noi, di considerare una risorsa ed una ricchezza la contaminazione culturale, anche in considerazione della presenza sul territorio di nazionalità e culture diverse. Nel contempo il progetto si propone di mettere in atto tutte le strategie per dare risposte concrete e supporti validi per miglioramento della qualità della vita della donna e dei suoi figli che devono uscire dal tunnel di sofferenza e annientamento in cui sono stati costretti a volte per anni. In termini generali il progetto "Donne al Centro" ha come scopo specifico e centrale quello di agire sulle coscienze per eliminare il fenomeno della violenza alle donne quale strumento di potere nella relazione uomo/donna e di aiutare la donna in temporanea difficoltà a riappropriarsi della sua soggettività.

Nello specifico del progetto "Donne al Centro" gli obiettivi generali sono due:

- a. completare e rafforzare il Centro antiviolenza e la Rete Territoriale per favorire e sviluppare un'azione di sensibilizzazione della cittadinanza in generale e dei giovani in particolare sul tema della violenza alle donne e ai minori
- b. rendere le donne consapevoli del loro diritto all'autodeterminazione, supportandole in questo percorso garantendo loro tutte le opportunità che il territorio può offrire.

Gli obiettivi specifici che ci si prefigge di realizzare sono divisi in tre aree:

- gli obiettivi relativi alle giovani del SNC
- gli obiettivi relativi alle donne
- gli obiettivi relativi alla cittadinanza ed alla rete territoriale

Obiettivo relativo al SNC:

- promuovere la crescita culturale e la consapevolezza di genere, tra le giovani in servizio civile, per essere promotrici e portatrici di una cultura che rifiuta di considerare la violenza alle donne come fatto privato, come "normalità" nei rapporti tra i sessi, come "affare di famiglia", attraverso un percorso che le impegni in un'esperienza di lavoro operativo e di acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche.

Obiettivo relativo alle destinatarie:

- favorire l'accesso delle donne ai diversi servizi territoriali
- seguirle e supportarle nei processi in tribunale
- sostenerle nei percorsi di autonomia
- sostenerle nella relazione con i figli (relazioni spesso difficili per i minori che hanno assistito alla violenza)

Obiettivo di sistema:

- rafforzare la rete attiva sul territorio provinciale per garantire il percorso di uscita dalla violenza della donna (lavoro, casa, scuola per i figli, salute, vigilanza sul coniuge/convivente/conoscente ecc. violento).

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il Piano di Attuazione prevede la suddivisione delle attività in attività svolte sul territorio, conoscenza della rete dei servizi , accompagnamento della donna nel percorso di assistenza sociale, partecipazione ad incontri, seminari, convegni, ideare e organizzare seminari sulla prevenzione alla violenza e l'attività al Centro che consistono in attività informatiche, attività di formazione culturale, conoscenza degli iter legislativi, se idonee accoglienza alle donne.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Le giovani in Servizio Civile saranno parte attiva del progetto partecipando a:

Attività sul territorio:

- mettere in rete quei servizi che ancora non sono entrati in relazione con il Centro antiviolenza
- organizzare una serie di incontri con i vari distretti per informare sul Centro e la sua attività
- formalizzare l'adesione alla rete che interagisce con il Centro
- organizzare seminari sul fenomeno della violenza e sulla situazione attuale delle relazioni territoriali e per migliorare le tecniche di intervento a sostegno delle donne
- partecipazione alle manifestazioni organizzate dai Centri di servizi per il volontariato a livello locale e dai Centri antiviolenza a livello regionale e nazionale

Attività al Centro.

1. **Implementazione dei servizi offerti dall'associazione** Erinna volti a garantire gli interessi sociali, culturali, economici delle donne che si rivolgono al Centro, facilitando l'accesso alle informazioni relative alle pratiche burocratiche e alla consulenza legale, attraverso le seguenti attività:
 - Implementazione dell'apertura dei turni di ascolto
 - Pubblicizzazione dei servizi offerti
 - Sostegno alla gestione del Centro
 - Aggiornamento e informatizzazione database delle schede di accoglienza
2. **sensibilizzazione e diffusione della conoscenza** del fenomeno della violenza agita su donne e minori per avviare un processo di cambiamento culturale. Questo obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:
 - rafforzamento della rete con le scuole, le agenzie interinali e gli uffici per l'impiego
 - collaborazione con i servizi sociali dei distretti

- creazione di un sito web
- Ricerca e approfondimento della legislazione e giurisprudenza innovativa in materia di tutela delle donne e dei minori
- Ricerca e studio delle normative europee a tutela delle donne e dei minori

3. **ricerca periodica di bandi e finanziamenti** di carattere provinciale, regionale, nazionale o europeo per far fronte alla carenza endemica di fondi per realizzare progetti di sviluppo (case rifugio), contando anche sul sostegno del Centro Servizi per il Volontariato (CESV). Tale obiettivo sarà conseguito con le seguenti attività:

- creazione di un database di siti internet consultabili per reperire informazioni sui bandi di finanziamento.
- creazioni di database di possibili partner istituzionali e non, italiani ed europei.
- creazione di una newsletter periodica

4. **formazione volontarie e promozione del servizio civile** per favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per accogliere le donne in difficoltà dovuta alla violenza subita, ed essere in grado di passare ad altre il sapere appreso e farsi, quindi, promotrici del cambiamento culturale che segni il passaggio da una società prettamente maschilista ad una società in cui il rispetto ed il riconoscimento del valore dell'altro/a siano punti fondanti ed irrinunciabili. Ciò sarà conseguito con le seguenti attività:

- elaborazione di un programma di formazione specifica dettagliato
- organizzazione di incontri con le scuole

E R I N N A	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Implementazione dei servizi												
Sensibilizzazione e diffusione della conoscenza												
Ricerca periodica dei bandi e finanziamenti												
Formazione volontarie												

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Le risorse umane impiegate per l'espletamento delle attività previste, per la realizzazione del progetto "Donne al Centro", sono tutte volontarie dell'associazione Erinna, e precisamente:

- formazione sulla cultura di genere - **Valentina Bruno** (laurea in Scienze Umanistiche)
- formazione sulla legislazione, nazionale e regionale, sulla violenza a donne e minori - **Cipriana Contu** (avvocata civilista e penalista) e **Laura Menghini** (avvocata civilista e penalista)
- formazione sulla legge sulla privacy - **Cipriana Contu**

- formazione per l'accoglienza alle donne in temporaneo disagio - **Anna Maghi** (diplomata, presidente dell'associazione Erinna)
- Formazione sulla gestione di un centro antiviolenza - **Anna Maghi, Valentina Bruno**
- Supervisione mensile **Monia Marinelli** (psicologa)

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

ATTIVITA'	MANSIONI SPECIFICHE	METODOLOGIA	PERIODO
Implementazione dei servizi	Apertura del Centro, attività di segreteria, affiancamento volontarie associazione	Gestione telefonate e agenda appuntamenti; gestione posta e protocollo; aggiornamenti data base donne accolte; predisposizione pratiche e divulgazione servizi offerti; organizzazione incontri, corsi di formazione ecc.	Dal 3° al 12° mese
Sensibilizzazione e diffusione della conoscenza	Ricerca di seminari, convegni, giornate studio sul fenomeno della violenza alle donne; Raccolta delle principali fonti legislative e normative a tutela delle donne e dei minori, in Italia in Europa e nei paesi da cui le donne accolte provengono.	Creazione di un documento sintetico con le principali fonti normative; creazione di schede informative sugli iter giudiziari. Gestione dell'agenda degli incontri, convegni ecc. Creazione di un sito web; Organizzazione di seminari, convegni, giornate studio	Dal 3° al 12° mese
Ricerca periodica dei bandi e finanziamenti	Reperimento bandi locali(provincia e comuni), regionali, nazionale, europei per il finanziamento di progetti sulla tutela delle donne e dei minori, sulla sensibilizzazione contro la violenza alle donne e ai minori.	Creazione di un database di siti informativi per l'accesso ai bandi e consultazione periodica degli stessi. Attivazione di una newsletter per la circolazione delle informazioni. Individuazione rete per possibili partner.	Dal 4° al 12° mese
Formazione volontarie	Riceveranno una formazione di base che le doterà degli strumenti necessari per muoversi nel settore di	Lezioni frontali, lavoro di gruppo;comunicazioni in plenaria; simulazione e analisi di casi di lavoro	Dal 1° al 12° mese

	competenza del Progetto (vedi punto 41)	specifici; stage formativi ed esperienziali; momenti di autoformazione o apprendere lavorando	
--	---	---	--

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio “**Learning by doing**” prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel “vincolo produttivo”, della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del “lavoro di gruppo cooperativistico”;
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e “sicuri” e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile , nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado

di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

3

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Obbligo al rispetto della Privacy e puntualità.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
<i>1</i>	ERINNA	VITERBO [Viterbo]	CORSO ITALIA 71	66881	4	BRUNO VALENTINA	06/02/1978	BRNVNT78B46H501F

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vo l. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ERINNA	VITERBO [Viterbo]	CORSO ITALIA 71	66881	4	GRISPIGNI PAOLA	15/03/1949	GRSPLA49 C55G713F	DE CAROLIS CHIARA	14/11/1978	DCRCHR78S5 4M082A

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali , su quotidiani nazionali con inserti locali (Il Tempo, Il Corriere di Viterbo, il Messaggero), su periodici che vengono distribuiti gratuitamente: Etrurialand e Melting Pot, che ha come target i giovani

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;

- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;

- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Sono richieste esclusivamente donne.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

DESCRIZIONE	RISORSA FINANZIARIA €
Stampa per promozione del progetto 2000 volantini	500
Partecipazione a convegni fuori sede della Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donna delle 4 giovani in SCN, almeno due convegni per giovane fuori regione	1600
Cancelleria	800
Materiale audiovisivo, stampati, dispense per formazione specifica	800
Pubblicazione dell'esperienza delle ragazze SNC al Centro n° copie 1000	3000
Stampa manifesti e materiale informativo per eventi, seminari, ecc	700
Valorizzazione personale volontario	1200
TOTALE	8600

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^ livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività delle volontarie saranno svolte in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Sarà partner nell'attuazione del progetto : l'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Viterbo, che fornirà sostegno e promozione alle attività del Progetto.

Si ricorda inoltre che l'Associazione Erinna ha in essere una convenzione con la Provincia di Viterbo per contributi sia economici che di supporto tecnico al Centro Antiviolenza.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- ***Flessibilità di spazio:*** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- ***Flessibilità di tempo:*** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- ***Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:*** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:*** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Le sede del progetto è fornita di:

Arredi e strumentazioni per il funzionamento quotidiano:

2 telefoni, 1 fax, 3 postazioni computer di cui una collegata ad internet (sarà lo strumento per la raccolta dei dati sulle accoglienze alle donne, sulla ricerca delle normative nazionali ed internazionali, la creazione dei data base e del sito web, sulla ricerca dei bandi per il finanziamento di progetti, ecc.), 1 scanner, 1 fotocopiatrice, cancelleria, 1 archivio, 1 Tv, 1 cucina;

Attrezzature e materiali per lo svolgimento di seminari.

Spazi specifici per le attività di progetto:

- una sala riunioni
- una sala computer
- una sala accoglienze
- una biblioteca e una videoteca che saranno utilizzate per la formazione e l'autoformazione, la lettura di alcuni testi e la riflessione che ne seguirà saranno utili per calarsi nella problematica della violenza di genere (stupro, violenza domestica, violenza fisica e psichica, violenza economica, stalking, mobbing), del rapporto tra i sessi, delle relazioni familiari, in particolare tra madre e figlio/a, quando i bambini assistono alla violenza.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono stati richiesti crediti formativi

28) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Varia da progetto a progetto segue file di dettaglio

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento.

Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

- a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
- specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo (roleplay)** e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di**

conoscenza dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e

informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)

- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:*** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*

Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, tra quotidiano e internazionale.

- 5) La protezione civile
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all’emarginazione e all’esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell’Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell’azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive

- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti do Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede locale di progetto.

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Valentina Bruno nata a Roma il 6/2/1978 BRNVNT78B46H501F;
Maghi Anna nata a Roma il 7/4/1950 MGH NNA 50 D 47 H501 F;
Contu Cipriana nata a Viterbo il 24/10/1974 CNTCRN74R64MO82V;
Marinelli Monia nata a Caprarola (Vt) il 19/10/1976 MRNMNO76R59B691B

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Bruno Valentina – laurea in Scienze umanistiche, insegnamento materie umanistiche e lingua inglese, vice presidente Centro antiviolenza, Collaborazione con l'Associazione "Osteria a Calcutta" nell'apertura di un centro medico che servisse due slums di Calcutta, con una permanenza in loco di un mese e mezzo. - area di intervento: "Formazione sulla cultura di genere, Formazione per l'accoglienza alle donne in temporaneo disagio"

Cipriana Contu – avvocata – assistenza legale per le richieste di asilo politico, assistenza legale vertenze di lavoro, tutela dei diritti dei lavoratori, ricorsi in materia di previdenza sociale, Accoglienza e assistenza legale delle donne che si rivolgono al centro Erinna in merito alle diverse problematiche relative al diritto di famiglia: ricorsi per separazione personale, divorzio, ricorsi al Tribunale Dei Minori, assistenza legale nei casi di maltrattamenti e, in generale, di reati contro la donna e/o i minori, costituzione parte civile nei processi, costituzione di parte civile dell'Associazione Erinna, orientamento e formazione legale nell'ambito del corso di formazione per volontarie organizzato dall'associazione Erinna sul diritto di famiglia, diritto minorile e reati contro la donna e minori - area di intervento: "Formazione sulla legislazione, nazionale e regionale, sulla violenza a donne e minori; Formazione sulla legge sulla privacy"

Anna Maghi – presidente Centro antiviolenza - Fondatrice Forum delle donne a Viterbo. Organizzazione di seminari e convegni sulla condizione della donna; Fondatrice e Presidente di Erinna associazione contro la violenza alle donne; Attività di accoglienza alle donne che subiscono violenza, sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, sostegno nell'iter giudiziario, sostegno nell'iter burocratico di assistenza sociale. Organizzazione e Progettazione attività di sostegno e culturali per

l'associazione "Erinna" ed il Centro anti violenza area di intervento: "Formazione per l'accoglienza alle donne in temporaneo disagio; Formazione sulla gestione di un centro anti violenza"

Monia Marinelli – psicologa Operatrice psicologa presso sportello di accoglienza per donne vittime di violenza e per la prevenzione del disagio di genere, F Tutor nella ricerca del lavoro per donne vittime di violenza presso sportello di accoglienza e per la prevenzione del disagio di genere – area d'intervento: Formazione per l'accoglienza alle donne in temporaneo disagio; Supervisione

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Anche per la formazione specifica saranno organizzati dei moduli su base provinciale e/o comprensoriale con gruppi di non più di 25 Giovani.?

Le metodologie alla base del percorso formativo per i volontari e le tecniche che saranno impiegate per attuarlo sono: lezioni frontali, lavoro di gruppo, esercitazioni pratiche, visioni di films, azioni simulate, distribuzione di dispense e stampati, libri, stage, questionari, ecc.

41) *Contenuti della formazione:*

Stupro 4 ORE	Radici culturali della violenza contro le donne: analisi e progetto di cambiamento a partire dalle elaborazioni e dall'esperienza femminili sul tema della violenza di genere
	Inviolabilità del corpo femminile
	Espressione di sessualità o strumento maschile a difesa dei ruoli tradizionali?
	Come intervenire
Stupro in famiglia 4 ORE	La cultura del silenzio
	Il senso di colpa
	Le conseguenze
	Che fare?
	Come intervenire
Iter sanitari 4 ORE	Rapporti e collaborazione con gli ospedali di zona
	Referti
	Consultori
Iter legali e giudiziari 4 ORE	Denuncia-querela
	Processo penale
	Tribunale Minori
	Querele
	Rapporti con forze dell'ordine, avvocati e magistratura
Legislazione 2 ORE	Legge sulla Privacy
Legislazione 4 ORE	Diritti di famiglia e separazioni
	Legge sul divieto di dimora
	Iter della legge contro la violenza alla donna
	Testo approvato
	Processo penale
Molestie sessuali sul luogo di lavoro 3 ORE	
Mobbing – Stalking 3 ORE	
Maltrattamenti in famiglia	Proiezione di un video: discussione
4 ORE	La spirale della violenza
	L'indifferenza sociale nei confronti dei maltrattamenti contro le donne, la violenza più diffusa nel mondo
	Ribellarsi è possibile
	Come intervenire
Bambini testimoni di violenza 4 ORE	Quali gli effetti a breve e a lungo termine sul bambino che assiste alla violenza del padre contro la madre

	Che fare?
	I centri anti violenza
Organizzazione di un Centro di ascolto e/o di accoglienza	Metodologia
4 ORE	Strumenti operativi: registri, archivio, indirizzari e riservatezza
	Rete tra i servizi
Telefonate, Colloqui, Consulenze 4 ORE	La teoria
4 ORE	La pratica: simulazioni
Esperienze Internazionali 3 ORE	
La tratta 3 ORE	
Conclusioni e verifica dell'efficacia del corso 4 ORE	
TOTALE 62 ORE	
SEMINARI TEMATICI	
Nel corso dell'anno di Servizio Civile saranno organizzate altre giornate formative monotematiche di 5 ore per un monte ore complessivo di 35 ore di cui i giovani dovranno seguirne almeno 15 ore sui seguenti temi inerenti al progetto:	
<ul style="list-style-type: none"> • Volontariato e partecipazione giovanile; • Cittadinanza attiva: le ragioni e le pratiche di C.A.(due incontri); • Sviluppo sostenibile: sfida globale e atti quotidiani; • La salute: un diritto di tutti, una realtà per alcuni; • Parità uomo donna: una lotta alla discriminazione dalla famiglia alle istituzioni; • Sviluppare le cittadinanze: profughi, immigrati, rom. • Intergenerazionalità: come sviluppare i legami sociali 	

42) *Durata:*

In questo progetto la durata della formazione specifica è di **58 ore** (vedi punto 41) più **32 ore** di corsi validi ai fini del curriculum(vedi punto 29) più **15 ore** da svolgersi nell'arco dell'anno in giornate monotematiche di 5 ore(vedi punto 41); per un totale di **105 ore di formazione specifica.**

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;
forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data 26/10/2007

Il Progettista: Clementina Miggiano

Il Responsabile legale dell'ente: Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale: Claudio Tosi